

IMPRESA Presentato il nuovo prodotto. «I consumatori oggi premiano l'impegno ambientale e sociale»

Trenta milioni di euro dalla BCC per l'innovazione ecologica delle aziende

«La posta in gioco è alta». Si tratta di «mettere a disposizione strumenti e soluzioni che sono fondamentali per la competitività delle imprese» e che «per come è strutturata la società economica del nostro territorio», sono anche «fondamentali per conservare il nostro stile di vita, e qualcuno dice la nostra democrazia». Non usa mezze misure, Andrea Bianchi, Direttore Generale di «Confidi Systema!», in conclusione del convegno organizzato lunedì da BCC Treviglio e Confindustria Bergamo. Durante il quale la banca ha presentato un nuovo fondo da 30 milioni di euro cui le imprese potranno accedere, mediante mutui a tassi particolari, per investire nella linea dell'ecologia e del risparmio energetico. È stato chiamato «plafond ESG», dall'acronimo inglese che sta per «Environmental, Social and Governance», un indicatore che valuta un'azienda anche dal punto di vista ambientale e sociale oltre che finanziario. Bianchi ha sostenuto che il plafond non è solo un'operazione di prestiti, ma un'operazione nata per «creare fiducia nella comunità e invogliare l'assunzione di scelte green». Con BCC Treviglio, ha aggiunto, «è possibile ancora fare banca a misura di territorio, andando un po' oltre gli algoritmi». Per questo, «Confidi Systema!» si pone come garante «fino al 90% del fondo di finanziamento per abbattere il rischio delle banche» e «rendere più facile l'erogazione del credito».

Oggi è fondamentale, per un'azienda, avere un piano ESG, ha aggiunto Giovanni Grazioli, in veste di presidente della BCC Treviglio, ma anche dall'alto della sua esperienza imprenditoriale nell'azienda Grazioli Angelo di Fara d'Adda. «All'inizio - ha ricordato - i clienti chiedevano le certificazioni di qualità, poi 10 anni fa si è



Da sinistra: Claudio Gervasoni, Andrea Bianchi, Oscar Panseri, Giovanni Grazioli, Franco Jamoletti, Olivo Foglieni

ROBERTO NICELLI DIRETTORE GENERALE DI BCC TREVIGLIO

LA DOTAZIONE DEL FONDO

«Si parla di un tema scottante dalla primavera 2021, con le prime linee guida UE sulla sostenibilità dal punto di vista ambientale e sociale, che riguardano anche l'operato degli istituti bancari.

Ma BCC Treviglio aveva iniziato già dal 2004 a cercare delle risposte al tema, lanciando una linea di credito nell'ambito dell'ufficio Risorse&Ambiente che finanzia impianti fotovoltaici e impianti di biomasse.



Roberto Nicelli

Il consiglio che diamo alle imprese è quello di realizzare sempre dei bilanci energetici aziendali, dato che la valuta-

zione finale del sistema bancario per l'erogazione di fondi sta sempre più affiancando, alla mera estimazione in

termini di valutazione degli indici di bilancio, una valutazione della sostenibilità energetica e ambientale.

Con Confidi come garante abbiamo erogato dei fondi straordinari per le aziende che lo scorso trimestre si sono trovate in crisi.

Inoltre, lo scorso anno abbiamo stanziato un plafond da 2 milioni di euro a tasso zero per finanziare le start up che si occupavano di efficientamento energetico.

Questo nuovo plafond da 30 milioni di euro, a disposizione fino a giugno, si affianca alle misure già in essere e prevede l'erogazione di mutui chirografari della durata di 96 mesi garantiti dall'intervento di Confidi Systema (fino a 200mila euro l'investimento viene finanziato totalmente, al 100%; fino a 500mila all'80%) per dare una risposta celere e certa a chi ha bisogno di liquidità per investimenti».

passati alle certificazioni ambientali, adesso invece è necessario mostrare piani di sostenibilità globali». Ciò significa, ha aggiunto, «necessità di investimenti, da un lato. E dall'altro, far fronte nell'immediato a tutte le criticità dovute all'incremento dei costi energetici che tutti noi stiamo affrontando». Oggi, ha detto, «è urgente prendere decisioni. Stare fermo è forse la scelta più sbagliata

che possa fare un imprenditore».

Il progetto nasce in collaborazione con Confindustria, rappresentata al convegno da Oscar Panseri, vice presidente di Confindustria Bergamo con delega a Credito e Finanza: «Anche l'azienda più sana - ha detto - nella gestione di questo momento fa fatica, senza un supporto finanziario». Per questo i due enti

hanno pensato di «pensare a un vestito su misura per le imprese, qualcosa di più delle offerte standard». Nella speranza che «le emergenze dovute all'aumento dei costi dell'energia prima o poi vengano meno. Cosa che al momento non è prevedibile». Sulla BCC Treviglio, ha detto Panseri, «ruotano 470 aziende iscritte a Confindustria Bergamo, un quarto del totale».

Due imprenditori hanno portato la propria testimonianza. Il primo è stato Franco Jamoletti di Step Tech Park, un «innovation hub» di 15mila metri quadrati nato nel 2019 nell'area ex Snam di via Redipuglia. Affianca le imprese nelle loro scelte strategiche in merito all'ESG. «L'innovazione sostenibile - ha detto - può essere il metodo per il contenimento dei consumi energetici e la competitività delle aziende». Secondo gli ultimi dati emersi, ha aggiunto, «nel 49% dei casi le aziende green dichiarano di aver avuto un aumento dell'occupazione, dell'export e del fatturato, rispetto al 36% delle aziende tradizionali».

Anche in ragione delle scelte dei consumatori: secondo una ricerca Deloitte citata da Jamoletti, per il 42% della cosiddetta Generazione Z e il 37% dei Millennial, in Italia, il cambiamento climatico è la sfida numero uno da affrontare. «E sono le persone nate dal 1980 in poi: non ragazzini senza potere di spesa, ma uomini e donne che influenzano il mercato con le loro scelte». Per questo, ha concluso, «al di là dei numerosi motivi a favore dell'innovazione, è da evidenziare che questo processo deve essere frutto di un percorso sostenibile, coinvolgente e realizzato su misura». Step tech park, ha concluso, «per statuto non ha scopo di lucro, anche se io sono un imprenditore. Vogliamo promuovere interventi che contribuiscono a togliere 5 tonnellate di CO2 dall'ambiente».

Gli ha fatto seguito Olivo Foglieni, presidente del Gruppo FECS, che si occupa, attraverso un sistema verticalizzato, di tutta la filiera di trattamento dell'alluminio: dal recupero dei rifiuti metallici, alla rivalorizzazione della materia prima, fino alla produzione di semilavorati e alla realiz-

zazione di radiatori pressofusi e di design. «Quest'anno - ha detto - abbiamo registrato, a parità di consumi, una bolletta energetica di 20 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente: la nostra unica arma di difesa è l'efficientamento energetico». Da lì la scelta di alcuni investimenti: «Abbiamo speso, ad esempio, 236mila euro per mettere lampade led nei nostri 30mila metri quadrati di capannoni: rientreremo della spesa, grazie al risparmio energetico, in 14 mesi».

Oggi le imprese, ha aggiunto, «devono attrezzarsi per essere competitive, oggi stiamo sopravvivendo a un'economia che sta cambiando a scapito sia dei Paesi Emergenti che dei Paesi Comunitari», perché ci sono nazioni «anche in Europa che giocano con regole diverse e sono più competitive». Se non siamo «sostenibili e competitivi usciremo dal mercato. Non abbiamo tempo da perdere». L'esempio è presto fatto: «Realizzare un lingotto di acciaio - ha dichiarato Foglieni - mi costa in genere 2.800 euro. Realizzarlo a partire dalle cialde usate del caffè, me ne costa 2.900. Nestlé si è detta disposta a pagarlo fino a 3.500 euro, pur di poter dire ai clienti che le sue cialde sono realizzate dal riciclo di vecchie cialde». Questo è l'ordine di idee nel quale si sta muovendo un mercato in cui, per la verità, «noi italiani siamo sempre stati abituati a viaggiare nel caos, con velocità di cambiamenti senza avere una rotta precisa e senza avere una visione industriale. Ma ci siamo sempre arrabattati e siamo tra le prime 10 nazioni al mondo dal punto di vista manifatturiero. Noi siamo italiani, nel casino ci abbiamo sempre sguazzato, è nel nostro gene». Però, «se non sapremo essere sostenibili, saremo fuori dal mercato».

Filippo Magni